ATTI

DELL' IMP. REGIA

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

PER LA

SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMJ

FATTA DA S. E. IL SIGNOR

BARONE FEDERICO DE BURGER

LUOGOTENENTE DI S. M. I. R. A. IN LOMBARDIA

il giorno 29 agosto 1855

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCLV

DELL' IMPORTANZA
DEL SENSO MORALE
NELLE ARTI DEL DISEGNO

DISCORSO

DI

GIUSEPPE MONGERI

SEGRETARIO E PROFESSORE D' ESTETICA

NELL' I. R. ACCADEMIA

Signori!

Quando l' antica sapienza chiamava le arti della fantasia prole divina, non era senza concetto altissimo, perciocchè ad esse è debito la prisca civiltà degli umani consorzj. Ed oggidì, venuti qual siamo a tal grado che sembri presumere troppo lo sperare nuovi progressi, oggidì pure, non restiamo dal riconoscere nelle arti medesime efficacissimo uno strumento di più elevata e severa educazione civile.

Nondimeno, quante volte avvenne che queste arti sovrane, dimentiche dell' eterno loro ministero, non ismarrissero il naturale cammino e prostituita l' arcana potenza non trascinassero nel fango i casti veli! Quante volte anche l' età no-

stra le vidde, quasi dispettose dell' alta e nobile loro missione, sfiaccarsi in vane ed innavvertite aspirazioni, ovvero consumarsi dietro le minute e facili vittorie, epperò sterili sempre, onde va perduta, ed oggi più che mai, tanta parte delle più elette intelligenze!

Nè le arti della forma visibile, cui è sacra l'odierna solennità, si sottraggono a tale accusa. Esse pure, travolte dal turbine comune, ondeggiano forviate ed incerte, sicchè fanno vana prova gli impeti generosi che pur si levano, per ogni dove, affine di ricomporle sopra basi tetragone. Tuttavolta se havvi tempo in cui l'arte possa ripigliare l'antico splendore ed ergere il capo glorioso del proprio impero, è certamente il nostro, in cui scorgiamo fatto più vasto e libero l' adito ad ogni perfezionamento, e la filosofia e la scienza stringersele intorno, consociate per risollevarla dal secolare letargo. Ma per vero gli animi si stanno ancora divisi: dall' un lato i propugnatori dell' idealità, dall' altro i magnificatori dei trionfi della forma o delle meraviglie della esecuzione. È lotta viva, audace, irrompente da ogni lato, benchè non infeconda lotta, anzi promessa di ordine nuovo e di stabile grandezza, quando

per ambe le parti arbitra s' invochi, a contemperare l' impeto di queste forze divergenti, l' inviolabile santità del vero.

Ma nella contesa di elementi siffatti, qual sarà quello mai cui si convenga il predominio dell' arte? Ed assegnato il loro equilibrio, ove trovare tale una virtù che valga per guisa da mantenerlo incolume e costante?

Arduo problema in vero!

Ma chi levato, com' io, testè all' onore di questo seggio, comprende nell' animo tutta l' importanza del sacro deposito confidatogli, non sarà, per quanto scarse gli vengano le forze, che tale problema dissimuli o sfugga, avvegnachè sia impossibile non avvedersi che quì appunto s' incardina quel principio, onde l' arte fedele alla sua origine, si fa lume e scórta al volgere degli umani destini, quel principio altissimo, per cui l' artefice si sta degna immagine del suo creatore.

E sciogliendo io la voce quest' oggi, per la prima volta, nel santuario dell' arte, onde si vanta la bella terra nostra, non tacerò, comunque, sia il pensier mio; no 'l tacerò, qual unico omaggio che per me sia dato rendere a quel-

l' arte cui vo devoto; no 'l tacerò, fidente qual sono, che assumer possa valore e decoro dalla solennità di questa eletta adunanza, e sia per trovare nell' indulgenza vostra scusa e conforto.

Se il guardo per noi s' appunta nella più remota antichità, e veniamo passando in rassegna l' arte fino a noi, si ravvisano infatti due sommi principj dividersi l' imperio dell' arte, l' idealità e la forma; e queste prevalere a vicenda con un lento ma continuo alternarsi, per modo che quanto più l' una perde terreno, altrettanto l' altra ne acquista, finchè toccato dall' una o dall' altra l' estremo della via si rifà da capo il medesimo volgere di sorti. Questa alterna successione di impulsi spiega come l' armonia raggiunta in pochissime epoche privilegiate, dopo una fase progressiva, suscitasse luce vivissima ma passeggiera, per dar luogo ben tosto ad una nuova decadenza. Ma siccome in tali periodi luminosi ambo i principj si stanno a fronte e vi tengono appunto un giusto equilibrio, accade che, ai sensi volgari la perfezione della forma fatta più evidente che l' altezza dell' idea, dai molti tuttodì avventatamente si proclami, queste arti non dover obbedire ad alcun

principio metafisico, e la forma, la forma soltanto compendiarne le forze: quasi che fosse a questa possibile di sottrarsi a quel dominio indeclinabile che esercita la parte più sublime e spirituale dell'uomo su tutto quanto da lui emana! E che tale dominio duri assiduo ve lo provi l'istessa plastica bellezza. Questo fiore supremo, idoleggiato dall'artefice, sia pure costui quanto si voglia avverso all'idealità, questo fiore non esiste come tipo assoluto e costante nel campo della realtà, talchè, per raffigurarlo, è forza l'intervento di una elezione intellettiva, per effetto della quale, la bellezza non è un fatto esteriore, ma è un frutto dell'anima dell'artefice che vi impronta necessariamente sè medesima. Tanto è ciò vero che nel corso della storia, ogni prova avviata a raggiungere l'emancipazione della forma dall'idea non riescì che a ingolfare l'arte nelle intemperanze del segno e nelle lascivie del materialismo.

Togliamoci adunque una volta, o Signori, da quell'acciecamento che vorrebbe fare delle arti del pennello e della sesta un spettacolo muto allo intelletto. No, esse non sono nè minori sorelle nè suddite dell'arte della parola. Per lo contrario

elleno si siedono a paro, e del paro raggianti di luce immortale, parlano, per diverso tramite di sensi, una lingua istessa; sia pur l' una più insinuante, persuasiva, concatenata in lungo ordine di idee, destreggiante in mezzo a mille ostacoli; sarà l' altra più complessa, più subitanea, più potente alle menti meno educate e parvente quasi sfolgorare di lampo. E di esse si potrà dire, quanto mai, che valgono reciprocamente a rafforzarsi ed a compiersi in guisa di quegli astri dall' Alighieri veduti nel quarto cielo, i quali nello scontrarsi, s' infiammavano a vicenda e scintillavano di luce più limpida e vivace.

A mille ci soccorrono le testimonianze della storia altro non essere le manifestazioni delle arti della forma che una parola figurata. Sorpassiamo all' arte egizia od a quelle a lei affini, per cui l' espressione era essenzialmente una forma di linguaggio. Ma dai primordj dell' arte greca, scendendo sino ai tempi migliori della scuola Ellenica, le statue andavano ricche di emblemi e di attributi, in quella guisa che nelle pitture italiane fino al quattrocento sovrabbondavano le leggende ed i motti trascritti sui filatteri od uscenti dalla bocca istessa dei personaggi raffi-

gurati. Ciò mostra indubbiamente qual fine avessero quelle opere artistiche, e come la forma non essendo ancor venuta al punto di incarnare viva la idea, si sussidiasse tuttavia, per esprimerla, di segni convenzionali, e della medesima parola scritta. E per toccare più vivamente della necessità del pensiero nelle arti plastiche, ricordiamoci che i capolavori del politeismo, abbenchè impareggiabili, cadevano mutilati ed infranti, quando appunto perduto avevano ogni significanza di parola, e quindi affetti veri e sentiti; mentre venivano all'incontro stendendosi le prime rappresentazioni cristiane sotto le oscure vôlte dei sepolcreti romani e nei sotterranei labirinti delle catacombe. Nè si vogliano stimare i figli degli antichi Latini caduti allora tanto al basso da non discernere la prestanza nell'arte dei gentili simulacri sulle rozze ed informi pitture ond'erano commemorati i mártiri della nuova fede. Non mai! Ma queste alzavano la parola rivelatrice, aspettata dai tempi, quella parola cui ogni cuore schiudevasi scosso da arcano presentimento, perocchè intimava una eguale legge di amore al cittadino romano onusto di privilegi ed allo schiavo dannato alle murene.

Per esse anzi preludevasi alle pagine più vaste e mirabili, volte a celebrare i trionfi del nuovo patto, di cui si adornarono prima i templi bisantini con opere di musaico; poscia le chiese italiche col mezzo delle pitture murali. Alle quali ultime poi fu dato di toccare in fine, come tutti sanno, il sommo dello splendore negli edificj religiosi e claustrali di Assisi, di Perugia, di Pisa, di Firenze e di non poche altre città della patria nostra.

E che l' arte della forma fosse allora, più che mai, l' arte della parola raffigurata, ove non esistessero altre prove, dovremmo argomentarlo dai canoni dei Concilj ecumenici, destinati a regger la mano agli artefici, e da quella veneranda schiera di vescovi, di abbati, di monaci che illuminati e colti in mezzo alle tenebre della barbarie, pellegrinavano l' Europa, alternando la preghiera ed il digiuno coll' archipenzolo e collo scalpello, avvegnachè scorti da una filosofia alta ed intemerata, ascrivevano a loro soltanto il diritto di parola nelle ragioni edilizie dei monumenti consacrati al culto.

E questo senso dell' arte certamente sarebbe venuto accomodandosi delle maggiori perfezioni

della forma, se, sventura grandissima! la reazione politeistica, iniziata dall' Italia colla fine del XV secolo, non avesse tronco il filo della tradizione cristiana. Lungo e doloroso viluppo di casi che quì non val rammentare! Per noi resta il lamento che, sottentrando alla spiritualità della manifestazione pura e consapevole del proprio concetto, un cieco culto d'ogni cosa vetusta raccolta nelle macerie dalla Roma dei Cesari, si destò quella libidine d' imitazione, per cui l' idea si sperdè, e non restarono se non l' esteriorità delle forme e le jattanze della manualità. Quanti rovesci e quali delusioni abbiano costato all' arte l' imperversare di queste tendenze, ce lo comprova la storia degli ultimi due secoli. La parola fu perduta; ed irruppe in sua vece un coro incomposto di urla frenetiche e discordanti.

A ristaurare l' arte sulle vaste e severe sue basi, chi pertanto non ravviserà anzitutto indispensabile che si rannodi quel filo interrotto dei sommi maestri italiani del quattrocento; che si ripiglino le tradizioni di quella parola temperata all' idealità onde coloro splendono tuttodì più ammirati ed impareggiabili! Ciò per altro,

valga il vero, non significa retrocedere sulle loro orme, siccome credono alcuni mal avvisati contrafattori d' ogni passato, non significa rifar da capo la via, nè esige l' arrestarsi alle virginali loro grettezze, nè il bamboleggiare colla loro imperizia; ma importa invece delle loro doti preclare fare tesoro, ma da quelle prendere le mosse a più vasto cammino; imperocchè il passato non si ricompone giammai, ed il nuovo nell' arte altro non è che riunire le forze disseminate, ed in ordine più acconcio ai tempi, architettare sempre gli stessi elementi del grande, del bello e del vero.

Poniamo pertanto l' idealità principio e generatrice dell' arte e tosto ci verrà naturale e facile, anzi ci troveremo, quasi senza avvedercene, condotti a stabilire la perfezione delle forme, non come fine dell' arte, ma come mezzo per esprimere convenientemente quella parola, unico e vero scopo dell' opera concepita. Che se è evidente che nella mente altrui si ricomporrà l' idea nostra tanto più completa e luminosa, quanto più i segni materiali destinati a condurvela, ad installarvela, saranno trascelti al bisogno e perfetti, questa efficienza non deve condurre la

forma spodestare l' idea. Per lo contrario quella vuol essere contenuta in un giusto limite, nè deve affaticarsi oltre la sua parte d' azione, oltre il suo cómpito che è quale s' addice ad un' ancella ingegnosa e fedele, ad una rivelatrice sollecita ed avveduta. Si tolgano queste condizioni essenzialissime, e cessa da per sè quel concorso simultaneo e misurato di impulsi d' onde l' arte trae vita ed incitamento.

Meno agevole è il designare i confini che distinguono il campo dell' idealità e da quello della forma; così intimamente sono fra loro collegate! Di quì onde anzi l' innavvertita origine di quei tanti vaneggiamenti proprj alla carriera dell' artefice, e che ne turbano facilmente l' intelligenza fino dalle prime orme. Di fatti la forma per sè stessa, come già notammo, ha una parte essenziale di idealità o, come più comunemente si suol dire, reca nelle proprie parvenze una tinta particolare di poesia, e di poesia tanto più facile ad essere sentita dalle moltitudini che per comprenderla basta il semplice atto precettivo dei sensi. Lo studio, gli sforzi, gli avvedimenti più o meno nuovi ed originali che si domandano in questa parte dell' opera creatrice, le difficoltà che con-

vien superare, e, superate, gli effetti mirabili che si ottengono, l' entusiasmo che si desta, crescono facilmente confidenza nell' artefice a far fondamento unico della forma, lo persuadono che quì s' attinga il sommo, ed ogni altra aspirazione non essere che risibili fantasticaggini di mente inferme. In tal guisa l'artefice, scambiati i termini, dà volta nel facile pendío del sensismo gretto e superficiale, e più facilmente vi si abbandona, che non può avervi alcuno insensato tanto da disconvenire che dalla efficacia dei mezzi, ogni qualvolta questi siano solidi ed appropriati, dipende il conseguimento del fine. E sia pure che il comune senso dica non esservi arte dove le forme non salgano a perfezione, dove non si dispieghino tutte le squisitezze dell'osservazione, tutte le industrie della mano; d' onde purezza di disegno, correzione d' insieme, eleganza di proporzioni, armonia di parti, varietà di tipi, contrasti di linee, evidenza di colori, lucidezza di toni, intendimenti di aria e di luce, dove non si raccolgono, in una parola, tutte quelle doti pel concorso delle quali soltanto l'idea può aprirsi la via all' altrui intelligenza, e senza di che le è forza giacersi oscura ed inavvertita

nella mente di chi l'ha concetta: nessuno sarà che il contrasti. Quindi anzi vi sarà facile apprendere, o giovini eletti, quale e quanta importanza abbiano quegli svariati esercizj pei quali si disserrano a voi queste aule, e come per voi sia ben meritata quella palma che coglieste nel difficile arringo in cui siete venuti. Ma quì non sta il tutto: e ragion vuole che comprendiate pur anche come ciò non sia tanto da inorgoglirvi, e meno poi da farvi persuasi aver voi varcato il limitare del tempio sacro alle arti. Voi quì non entraste che a dirompere la rigidezza delle membra, per quel cimento, cui tenete intenta ogni volontà; che ad agguerrirvi in quell' armi colle quali vi converrà trionfare. E però vi rimane ancor vergine la somma impresa: la manifestazione del pensiero, lo svolgimento di quell' intimo senso ond' è agitata l'anima vostra, che in fine si traduce nell' espressione estetica del componimento ideato.

Idea e forma. Eccovi adunque, o Signori, gli inviolabili elementi sui quali l'arte s' impianta. Se non che quì specialmente verificandosi quella profonda sentenza di Giordano Bruno: *le cose tutte constare di contrarj;* quì, sopratutto, dove

si stanno a fronte, sotto le spoglie delle due potenze, eterni antagonisti, lo spirito e la materia, non sarà chi non ravvisi, di primo tratto, quale recondita ripulsione ad ogni istante li mova a disgiungersi ed a combattersi; donde il pericolo sempre imminente che vada violata quella giusta armonia su cui riposa ogni forza complessa e spirituale.

Nè è difficile sorprendere l'arte nel punto storico in cui s'infrange contro tale scoglio. Sórta sempre, come l'antichità ce lo fa chiaro, dalla necessità di rendere sensibile e di trasmettere un'idea, ella comincia peritosa le prime manifestazioni semplici ma rozze, grette, come la forma di cui si vestono. Grado, grado l'ambizione di più vasto ámbito e di maggior dominio, che la vien possedendo, la sospinge ad ingagliardire ed a perfezionare le forme, sicchè l'idea si atteggi più calda e vigorosa, e valga tanto da soggiogare gli animi più restii alle sublimi sue aspirazioni. A questo punto siamo al culmine dell'arte; all'arte dei Fidia e dei Vinci. Essa non è più un ramo divelto ed isolato delle umane facoltà, ma s'incarna nel mondo dello scibile, e quasi compendiando la creazione, manda un

afflato divino. Oltre questo vertice è l'abisso. È un passo lusinghiero, inavvertito, ma inesorabile nelle conseguenze, come il fato. L'idea, cresciuta confidente nella forma, non si tiene contenta di padroneggiarla, ma comincia a compiacersi di vederla docile alle sue volontà e gode di metterne a dura prova l'obbedienza, ravvolgendola quasi molle cera nelle guise più varie. In questa fatica, non meno improba che vana, le sue forze vengono meno; onde alfine si riposa versando facili lusinghe ai sensi avidi di solo diletto, e cessa di rinvigorirli col pensiero. Discentrata per tal modo l'idea, la forma vi sottentra. Poco stante, da questa, salita in trono, si rinegano come frutto d'ignobile pedantismo quelle leggi di ordine, onde tutto, non che l'arte, si regge, si proclama bastare l'intuito dei sensi per cogliere i fiori dell'arte, e colle specie del novo e del vario, lo strano ed il folle ne tengono il campo.

Per questa via il passo corre troppo rapido, ed il sentiero è troppo lubrico perchè sia possibile lo arrestarsi. Solo una virtù, una virtù sola, o Signori, che venga dall'alto, può sostener l'arte, restituendo all'idealità quel privilegio

di cui va orgogliosa, e che può risanguarla di giovane vita, avviandola a quell' officio di educazione, splendore della sua primordiale origine. E questa virtù unificante ed assoluta, io non starò dubbioso di additarvela moderatrice dell' arte come quell' astro polare che illumina, solo, nel pelago tempestoso dei tempi, le umane società, io non esiterò ad invocarla sotto il modesto nome, di cui si vela, sotto il nome di *senso morale*.

Per quanto l' uomo, fatto cieco dall' egoismo e stimolato dagli appetiti naturali, acuisca lo ingegno onde accumulare ogni sorta di godimenti, egli ben s' avvede che, stipato, come egli è, in mezzo ad una generazione affrettata sul suo cammino, ed urtante e riurtato tra quelli che gli cedono il passo e quelli che sorvengono, non gli sarebbe concessa l' esistenza senza un principio inconcusso, il principio dell' ordine. E l' ordine nella libertà è infatti l' apice, cui le società aspirano, come al solo e vero fondamento di conservazione. Questa idea connaturata nell' animo umano, per cui il vivere civile si fa guida unicamente della ragione, altro in fine non è che il senso morale. E l' arte che avviò alla

filosofia il più grande moralista dell' antichità, Socrate, e che meritò di essere da Platone porta tra le scienze onde l' uomo si eleva all' adempimento de' suoi destini, vorrà essa ora tenersi in disparte? E concatenata, come trovasi oggimai, coll' assiduo lavoro dell' intelligenza, lo potrà ella forse, senza annientare sè stessa, senza condannarsi per lo meno al muto spettacolo di una illusione visiva più o meno ingegnosa? No, giova ripeterlo, l' arte non giungerà mai a riconoscere tutte le proprie facoltà, non a metterle in atto, nè a rendere attraenti ed imperiture le opere proprie, ove non si comprenda di questo senso, eterno reggitore dell' umana associazione, ove non si faccia ad ascoltarne la voce, ed a farsene banditrice animosa?

E che tanto valga sull' arte il senso morale, più che la scolorita mia parola, ve lo dica l' animo vostro. Chi non vede fra voi che ove non corra forte un nesso di affetti tra l' artefice e la società, di cui egli è chiamato a rappresentare le idee, si compie opera altrettanto abbietta che vana? E chi non scorge questo vincolo solo venire dal senso morale che accomuna in una sola famiglia l' intera umanità? Chi non volgerà

le spalle a quell' arte che in mezzo alle gioje, alle sofferenze, ai desiderj, alle speranze di un' età intera, sperdendo la potenza del suo ministero si trastulla nelle inezie e nelle baje di opere talvolta colossali? Dov' è la parola detta e ripercossa entro mille cuori? L' assunto per cui si leva donna e maestra di civile educazione?

Irradiata invece dal senso morale, l' arte si posi austera ed ispirata, e vedrà quel campo che da prima le sembrava sfruttato, aprirsi nuovo, vergine, sterminato, ed ovunque sarà che ella si volga, come per incanto una miniera inesauribile di affetti le apparirà dinanzi, e per essi scorgerà le menti tutte farsele intente e devote.

Risalga per tal modo all' idea religiosa, e ben darà a divedere, questa non essere nè spenta nè smarrita, come le flebili lamentele di taluni amano insinuare; ma vivere per lo contrario della vita più pura nel chiuso dei cuori, attendere la scintilla animatrice che la torni più bella alla luce, ed attenderla meglio che altronde dall' arte istessa, cui solo è dato dispiegare, forse un' altra volta, i miracoli del Gaddi, del Masaccio, dell' Angelico, e per tacer di tant' altri, del Luini nostro. — Tocchi al volume della storia, quel volume della

esperienza si spesso inutile, ed il senso morale, inoltrando l' arte nei meandri più reconditi del passato, quante immagini non varrà ad evocare che da prima l' arte teneva morte, o almeno indifferenti, e quanti fantasmi allora le verranno davanti a disegnarsi riscossi a vita e quasi ansanti, traendosi dietro tutta la sequela degli affetti, delle gare, delle passioni, delle glorie onde furono commossi gli avi nostri; talchè parrà piuttosto squarciato il velo del presente che l'abisso del passato. — E la vita domestica, il sacrario della famiglia, qual fonte inesauribile di idee per l' arte compresa dall' altezza di questo senso! Dove mai l' artista può raccogliere oggidì più soavi e caste ispirazioni, affetti più sinceri e profondi che quì dove l' uomo, affranto dalle battaglie della vita, viene a chiedere riposo e conforto onde affrontare di nuovo alla domane più virilmente quell' armeggiare incessante, che è pur tanta parte del nostro destino? — L' uomo istesso nella solitudine, il genio a fronte delle proprie concezioni, quale splendido soggetto per l' arte, quando il senso morale vi raggruppi intorno la compiuta idealità della sua essenza! Quale potente stimolo a civile dignità lo spettacolo, siano pur

tele o marmi, d' insigni benefattori dell' umanità, o per dir tutto il vero, di mártiri del pensiero che ci prepararono attraverso i secoli questa fede inconcussa nei nostri fini, quest' éra delle meraviglie titaniche!

Nè un tal senso più divino che umano quì si arresta. Valicando il misterioso confine della vita, egli si trae per mano l' arte e l' asside sulle tombe. Ivi fra il silenzio dei sepolcri, la sua parola manda un' eco formidabile alle età venture, mentre colla mano sparge di fiori eterni il riposo delle nostre spoglie mortali. E così fosse che affetti e pensieri, prendendo norma e vita dal senso morale, si vestissero di forme e di emblemi quali si domandano dal culto nostro, che non si vedrebbero le urne etrusche, i cippi romani e le insegne del paganesimo rendere sterile e senza significato l' ultima nostra memoria! E così fosse, che non andremmo pervagando colla immaginazione fra i periboli dell' acropoli ateniese, o le moschee arabesche affine di metterci davanti un modello pei campi dei nostri morti; ma serbando intatta la religione e colla religione l' arte degli avi, chiederemmo anzitutto ai monumenti longobardi

forti ispirazioni onde alzare finalmente dalle fondamenta un pubblico cimitero, degno della città nostra, degno dei grandi che ci hanno confidato la custodia delle loro ossa; tanto che cessi una volta l'imprecar lungo del troppo vero, benchè selvaggio verso del Foscolo! (*)

Ma che vado io mai cercando fra i riti funerei argomenti al mio assunto, quando altri me ne stanno davanti più lieti e festevoli! O io m'inganno forte, o prova più splendida non s'ebbe mai che in questa istessa tripudiante adunanza. E che, credereste voi dunque quì congregata l'eletta dei cittadini e tutto quanto raccoglie la capitale lombarda di cospicuo e di autorevole per sapienza, per dignità, per onoranze, solo a vana pompa di spettacolo? Credereste voi questo eccelso Magistrato, in cui senno e cuore vanno del pari, sia quì venuto a rappresentare la Maestà

(*) . . . . . a lui (*Parini*) . . . .
Non pietra, non parola; e forse l'ossa
Col mozzo capo gli insanguina il ladro
Che lasciò sul patibolo i delitti.

I Sepolcri.

del trono, solo per crescere decoro ad un' arte che si contenta delle imitazioni della forma? Credete voi il supremo Imperante stenda munificente la mano su questo istituto inconsapevole della parte che tengono gli studj nostri in un saggio ordinamento sociale? Ovvero tutto quì non vi fa accorti, come ve lo confermano gli artefici egregi quì congregati, gloria delle arti patrie e di questo istituto, oggi onorarsi per noi nell' arte l' altezza degli intenti civili e quel senso morale che la governa!

Sì, il vostro assenso non mi può venir meno; un recondito senso me lo assicura; ed ormai non mi resta che porre fine al mio dire.

Ma una parola ancora, una sola, o Signori, e sarà l'ultima, per oggi, a questa giovane schiera baldanzosa che stende la mano, giubilando, alle palme contrastate.

Proclamando io, in questo dì solenne, il senso morale siccome quell' unica virtù che basti a mantenere confederate in feconda armonia l' idea e la forma ed a ritrarre l' arte dai traviamenti a più pure ispirazioni, non stimo soltanto di avere a questa rammentato l' altezza del sacerdozio antico, quanto a voi lo spinoso ed erto calle per cui

v'addentrate. In ogni tempo, e per certo oggi non meno, la vita dell'artefice fu vita di stenti, di dolori, di lotte, di annegazioni. È a questo fuoco che si affinano gl'ingegni e che si maturano i trionfi durevoli. Ma per ognuno di questi trionfi, spesso tardi, non di rado postumi, quanti sudori inavvertiti, quante meditazioni travagliate nella solitudine, quante lagrime divorate nel silenzio! E poi l'angoscia dei giorni falliti, dei tentativi disconosciuti e la prostrazione delle forze e lo scoraggiamento mortale e la disperanza dell'avvenire! Fors' anche nel domestico ricetto non una mano verrà a sorreggervi, non una voce a rianimarvi. Allora vi parrà chiaro di qual duro pane si nutrono gl'ingegni, e come la corona del genio altro spesso non sia che l'aureola del martirio. Ma allora vi conforti il pensiero de' grandi che vi hanno preceduti, vi risovvenga di questo giorno, di quel senso morale, supremo ispiratore dell'arte, che tracciando all'uomo doveri e diritti, fa della sua prima condanna, del lavoro, la sua forza e la sua gloria. Sì, giovani alunni, il lavoro, sempre il lavoro intorno quest'arte, predilezione dell'animo nostro; ma tranquilli, modesti, tempe-

ranti, attenti, più che a voi stessi, in quell' eccelso fine, cui l' arte mira. Quindi avverrà che ogni avversità vi trovi forti ed incrollabili, ogni ostacolo, preparato a gran sforzo dalla umana nequizia, cada scompigliato dinanzi alla serena vostra noncuranza; nè basta, chè ogni contrasto ed ogni amarezza vi torneranno accetti, siccome arra di non comuni trionfi, e però di singolari e luminosi. Allora, ma allora soltanto, raccolti nel silenzio e nella solitudine dei vostri studj, il senso morale si rivelerà a voi in tutta la potenza propria, ed elevandovi all' entusiasmo del grande e del vero, per cui arsero d' amore i sommi artefici italiani, riconsacrerà quel primato nell' arte che tenne sì a lungo la patria nostra; ed essa, mirando intorno figli degni di Lei, potrà ben dire: io vivo ancora.

GIUDIZJ

DELLE OPERE

DE' CONCORSI DI I.ª E DI II.ª CLASSE

PITTURA STORICA

Soggetto = Fozio, figliastro di Belisario, sfuggito dal carcere e riparatosi nel tempio di S. Sofia in Costantinopoli, ne viene strappato a forza per ordine dell'imperatrice Teodora.

N. 1.° coll' epigrafe = *Chi non spera nemmen vince* = Composizione sufficientemente in corrispondenza col programma; buono l' ordinamento, quantunque mal aggruppate e meschine le figure principali; il colorito tendente al' plumbeo e con poco riguardo alla prospettiva aerea.

N. 2.° = *Ahi Signore! ma il sacro asilo violar permetti* = Svolto il tratto storico poco convenevolmente; il gruppo del Fozio disarmonico; alla parte sinistra dell' osservatore, specialmente, appare la mal ferma perizia dell' artista, sia nelle proporzioni delle figure, sia nel colore e nella prospettiva. Qualche buona parte si ravvisa, ma la si direbbe opera piuttosto di convenzione.

N. 3.º = *Spero* = La composizione risponde felicemente al programma; ottima l'azione e l'espressione del Fozio e degli sgherri che lo strappano all' altare; la figura dell' imperatrice Teodora alquanto sagrificata ed appuntabile di certa quale incertezza dell' insieme e più visibilmente nelle braccia; lo sfondo immaginoso ma negletto; commendevolissimo il colorito per forza e trasparenza, e ricorda l' ultima fase della scuola veneta.

La superiorità assóluta di quest' ultimo dipinto a fronte dei predetti, quantunque lasci desiderare qualche maggior correzione e diligenza nella forma, non tenne in dubbio l' Accademia sull' assegnargli il premio, onde aperta la scheda, se ne trovò autore il sig. Eleuterio Pagliano, di Casale Monferrato nel Piemonte, già allievo di quest' I. R. Accademia.

SCULTURA

A questo concorso mancarono i concorrenti.

ARCHITETTURA

Soggetto = Ospizio per gli esposti e per le partorienti povere e paganti, qual si conviene ad una popolosa città centrale.

N. 1.º coll' epigrafe = *Rejetta prole* = Ben ideate le icnografie tanto del piano terreno, quanto dei superiori; buono l' effetto generale delle decorazioni e provveduto

in generale ai bisogni richiesti; non però bastevolmente a quelli di luce e di ventilazione in alcune parti, singolarmente nelle sale terrene; la chiesa difettiva di capacità, e troppo ricca nell' ordinamento decorativo, avuto riguardo alla semplicità ed al risparmio di spesa raccomandate nel programma; anche l' esecuzione lascia non piccoli desiderj.

N. 2.° = *Charitas* = Quantunque superiore al precedente nella semplicità e nelle buone proporzioni delle decorazioni, vi rimane nondimeno al disotto nella distribuzione e nella ristrettezza dei locali; mal poste le scale; non lodevole il pensiero di collocare la chiesa al piano superiore; in generale un difetto di capacità negli spazj destinati ad accogliere la famiglia dei ricoverati.

Sebbene il N. 1.° sia stato indubbiamente riputato superiore a quest' ultimo, si discusse a lungo se, considerati i notati difetti, potesse essere degno di premio, e non gli fu concesso che in vista delle molteplici e difficili condizioni imposte dal programma, a cui il concorrente ha bastantemente soddisfatto. La lettera aperta ne annunciò autore il sig. Innocente Gasoni di Seravalle, provincia di Mantova, allievo di quest' I. R. Accademia.

INCISIONE

Soggetto = Intaglio in rame tratto da un' opera di buon autore non mai per lo addietro lodevolmente incisa.

L' unico lavoro presentato coll' epigrafe = *Pudore è*

velo a nudità = raffigura una bagnante tolta da un quadro del cav. Francesco Hayez, professore in quest' I. R. Accademia. = Commendevole per generale nitidezza e diligenza, quest' intaglio lo è maggiormente nella testa della figura, in cui il carattere del dipinto è conservato egregiamente, pregio che splende del pari in tutto il lavoro. Sebbene possa in alcune parti desiderarsi una direzione di segni più propria e sicura, i meriti singolari dell' opera non lasciarono in dubbio l' Accademia sul conferimento del premio. Dalla scheda dissuggellata se ne conobbe autore il sig. Luigi Boscolo di Rovigo, domiciliato in Venezia.

DISEGNO DI FIGURA

Soggetto = Filippo Maria Visconti, nel castello di Milano, dona la libertà ad Alfonso re d' Arragona ed a Giovanni re di Navarra fatti prigioni da Genovesi.

Solo un lavoro venne presentato coll'epigrafe = *Temo sia troppo ardir la mia speranza* = Composizione buona, facilmente immaginata e ben disposta, dove non fosse una pecca di simetria sul davanti; dignitoso e naturale il gruppo dei principi; mirabilmente espressive le loro teste, come lo sono alcune di quelle del corteggio e delle figure poste sul loggiato nello sfondo; qualche difetto nell' insieme dei personaggi secondarj; il getto delle pieghe mancante di forma e di eleganza e per soprappiù tendente al manierismo sono le mende principali

di questo buon disegno che meglio vincerebbe lo sguardo se più vivo e svariato ne fosse l'effetto della luce. Comunque, l'Accademia non ha dubitato di assegnarli il premio, e l'autore dalla lettera aperta si mostrò essere il sig. Alessandro Focosi milanese, allievo di quest' I. R. Accademia di belle arti, pensionato da S. M. I. R. A.

DISEGNO D' ORNAMENTI

Soggetto = Edicola isolata colla relativa vasca ad uso di battistero, nello stile italico della seconda metà del XV secolo.

N. 1.º coll' epigrafe = *Coll' agile speme precorre l' evento* = Ottima la parte ornamentale, ed ingegnosamente accomodata ai profili ed alle linee architettoniche; il carattere dell' epoca è generalmente ben conservato ed inteso con gusto; esecuzione commendevole per facilità e sicurezza. Nondimeno vi domina un' angustia di aperture e di passaggi, che contrastano coll' eleganza generale del monumento.

N. 2.º = *Risorgimento* = Corrispondente all' uso destinato e comodo negl' ingressi, quantunque poco felice nella pianta; stile decorativo conforme al programma, ma frastagliato e floscio in alcune parti esterne, specialmente nella superiore; esecuzione accurata, sebbene senza garbo artistico.

N. 3.º = *Non crediate che ogni acqua vi lavi* = Troppo lontano dalle misure assegnate; inferiore, tanto

nella composizione quanto nell' esecuzione, all' elevatezza che si suol richiedere per questi concorsi.

Comparati i difetti dei concorsi N. 1.° e 2.°, senza esitanza l' Accademia aggiudicò il premio al N. 1.° = *Coll' agile speme* ec. = ed aperta la lettera se ne conobbe autore il sig. ALESSANDRO ARIENTI milanese, allievo di quest' I. R. Accademia.

PROSPETTIVA

SOGGETTO = La parte posteriore del Duomo di Milano, veduta dall' interno del cimitero che vi esisteva nei primi tempi della sua costruzione.

N. 1.° coll' epigrafe = *Primo tentativo* = Ben sviluppata la scena nella composizione delle parti e nelle linee prospettiche; grandioso il concetto, stentata esecuzione, quantunque diligente; felice soltanto l' intonazione del tempio; infedele al programma sia rispetto all' impianto, sia nelle dimensioni del cimitero, non coincidendo la sua linea mediana coll' asse della chiesa, nè la sua vastità colle misure riferite dai documenti storici; debole il colore e mal certo il maneggio dell' acquerello.

N. 2.° = *Lo storico guidò l' architetto* = Scrupolosa osservanza del programma circa l' ampiezza dell' edificio non meno che rispetto al carattere architettonico saviamente rispondente al tempo; composizione semplice e senza convenzionalità artistiche, che sarebbe ancor più degna di lode nell' insieme qualora meno insignificante

e trascurata fosse la parte visibile della corona dell' abside, mentre questa doveva offrire argomento di singolare aspetto pittorico nei primordj della sua costruzione; qualche errore nella delineazione prospettica nelle parti più avanzate del portico, poca varietà di toni e difetti di ombre che contrastano colle più evidenti prove di una squisita intelligenza artistica.

N. 3.° = *Arte e pace* = Sebbene lodevole in alcune parti accessorie, e corrispondente al programma quanto alla collocazione dell' ingresso, se ne è allontanato troppo nelle dimensioni. L' esecuzione non senza merito, benchè troppo manchevole nell' armonia delle tinte e nel carattere delle forme.

Posti a raffronto i numeri 1.° e 2.° su cui dividevansi le opinioni pel premio, dopo lunga discussione la prevalenza dei voti si portò sul N. 1.°, come quello che mostrava maggior intelligenza prospettica e poteva promettere più immaginosi lavori, onde l' Accademia gli aggiudicò il premio. E la scheda dissuggellata ne dimostrò autore il sig. Giovanni Pessina di Bergamo, domiciliato in Milano ed allievo di quest' I. R. Accademia.

PAESAGGIO

Soggetto = Gruppo di grandiosi alberi di specie diverse circondante un tempio di stile greco-pestano in rovina. Un ponte nello sfondo e più indietro alcune linee di piani sfuggenti. È l' alba del giorno.

N. 1.° coll' epigrafe = *Amor dell' arte la speranza avviva* = Manchevole di forme e di tinte nella parte principale del quadro: poco rispondente al programma quanto al torrente; debole il lontano; plausibile nondimeno l' intonazione.

N. 2.° = *Crepuscolo* = Qualche parte ben eseguita: pittoresche e ben intese le linee del burrone, cui sovrasta il ponte, la vegetazione non senza merito, ma lontana dalla grandiosità richiesta; ammanierato nelle tinte e mancata affatto l' intonazione d' un cielo albeggiante.

N. 3.° = *Fien li tuoi piè dal buon voler sì vinti* ecc. = Lodevole composizione; verità e squisita degradazione del cielo e delle lontananze: benchè buono, eccedente di grandezza il gruppo degli alberi a raffronto del tempio; le tinte in generale grevi e monotone.

N. 4.° = *Levante* = Composizione debole sotto ogni rapporto: esecuzione deficiente.

Nonostante che il N. 3.° fosse riconosciuto il migliore e qualche proposta sia sorta in suo favore, l'Accademia, come negli altri, ravvisò in esso pure troppa insufficienza di meriti artistici perchè questo concorso possa esser degno di premio.

CONCORSI

DI

SECONDA CLASSE

FIGURA IN DISEGNO ED IN PLASTICA

SCUOLA DEL NUDO

Per l' invenzione storica in disegno

Accessit Sig. Basilio Ticozzi, milanese.

Idem in plastica

Premio Sig. Michele Boninsegna, di Brescia.
Accessit con lode Sig. Giuseppe Antonini, di Varallo.

Per l' invenzione estemporanea della figura
palliata in disegno

Premio Sig. Francesco Valaperta, milanese.
Accessit { 1. Sig. Angelo Pietrasanta, di Codogno.
2. Sig. Luciano Taccani, milanese. }

Idem in plastica

Premio (*) Sig. Michele Boninsegna, suddetto.

Per l' *accademia* dipinta

Premio Sig. Angelo Pietrasanta, suddetto.
Accessit Sig. Livio Pecora, milanese.

Per l' azione aggruppata in disegno

Premio Sig. Achille Doveri, milanese.
Accessit
1. Sig. Angelo Pietrasanta, suddetto.
2. Sig. Silvio Lavezzari, milanese.
3. Sig. Francesco Valaperta, suddetto.

Con lode a tutta la classe.

Per l' azione aggruppata in plastica

Premio Sig. Michele Boninsegna, suddetto.
Accessit
1. Sig. Giuseppe Antonini, suddetto.
2. Sig. Francesco Pancaldi, svizzero.

Per l' azione semplice in disegno

Premio Sig. Luigi Tagliabue, di Como.
Accessit
Sig. Achille Doveri, suddetto.
Sig. Angelo Pietrasanta, suddetto.
Sig. Silvio Lavezzari, suddetto.

Idem in plastica

Premio Sig. Giuseppe Antonini, suddetto.
Accessit Sig. Michele Boninsegna, suddetto.

Per la copia dei panneggiamenti in disegno

Premio (*) Sig. Francesco Valaperta, suddetto.
Accessit { 1. Sig. Silvio Lavezzari, suddetto.
2. Sig. Achille Doveri, suddetto.

Idem in plastica

Premio Sig. Giovanni Luini, milanese.
Accessit { 1. Sig. Pietro Calvi, milanese.
2. Sig. Michele Boninsegna, suddetto.

SALA DELLE STATUE

Pel gruppo in disegno

Premio con lode Sig. Paolo Rossi, di Monza.
Accessit { 1. Sig. Giuseppe Galiazza, di Trecate, stato sardo.
2. Sig. Augusto Focosi, milanese.
3. Sig. Antonio Nessi, di Como.
Con lode a tutta la classe.

Per la statua isolata in plastica

Premio { 1. Sig. Pietro Calvi, suddetto.
2. Sig. Francesco Pancaldi, suddetto.
Accessit { 1. Sig. Costantino Pandiani, milanese.
2. Sig. Achille Bianchi, milanese.

Per la statua a basso rilievo in plastica

Accessit Sig. Ezechia Trombetta, di Como.

ELEMENTI DI FIGURA

Pel disegno di un busto dal rilievo

Accessit { Sig. Giovanni Pagani, milanese.
Sig. Giovanni Meschia, dello stato sardo.

Per il disegno di un' estremità dal rilievo

Premio Sig. Celso Biella, milanese.
Accessit Sig. Achille Lampugnani, milanese.

Per il disegno tratto dalla stampa

Premio Sig. Francesco Nicora, di Castiglione, provincia di Como.

Accessit { 1. Sig. Angelo Della Croce, milanese.
2. Sig. Eugenio Focosi, milanese.

SCUOLA DI ARCHITETTURA

Per l' invenzione

Premio (**) 1. Sig. Faustino Anderloni, milanese, allievo della scuola degli ingegneri-architetti.
2. Sig. Carlo Zappa, di Lurago, provincia di Como.

Accessit con lode Sig. Giacinto De Grandi, di Concorezzo.

Per gli ordini architettonici

Premio con lode Sig. Ambrogio Seveso, milanese.

Accessit 1. Sig. Nicola Baj, di Cazzone, provincia di Como.
2. Sig. Pietro Colombo, milanese.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Per l' invenzione di una scena

Premio 1. Sig. Carlo Pirotta, milanese.
2. Sig. Giovanni Pessina, di Bergamo.

Per gli elementi

Premio con lode Sig. Giuseppe Rossi, di Lomazzo.

SCUOLA D' ORNAMENTI

Per l' invenzione d' un ornato architettonico

Premio Sig. Carlo Brambilla, milanese.

Per il disegno dal rilievo

Premio Sig. Amilcare Briani, milanese.
Accessit Sig. Milziade Negri, milanese.

Per la copia dal rilievo in plastica

Premio Sig. Giuseppe Bonfanti, milanese.

Per il disegno tratto dalla stampa

Premio Sig. Luigi Taglioretti, milanese.

Accessit
1. Sig. Matteo Meneghini, comasco.
2. Sig. Filippo Carcano, milanese. — Sig. Francesco Merlini, milanese.
3. Sig. Giuseppe Grondona, di Treviso.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Per la copia di un dipinto

Premio Sig. Guido Ricci, di Casorate, prov. di Pavia.
Accessit Sig. Santino Bianchi, di Como.
Con lode a tutta la classe.

SCUOLA DI ANATOMIA

Furono giudicati meritevoli di speciale menzione per essersi distinti in questo studio nella sezione superiore gli allievi signori Alberto Fava, Giuseppe Galiazza e Costantino Pandiani.

SCUOLA D' ARCHITETTURA, PROSPETTIVA ED ORNATO

PER GLI INGEGNERI-ARCHITETTI

Fra gli ingegneri-architetti che hanno compiuto il prescritto anno scolastico onde riportare l'assolutorio pel libero esercizio della professione di Architetto, la Commissione apposita ha distinto con speciale menzione onorevole il sig. Faustino Anderloni, milanese.

(*) *Questi allievi premiati in diverse classi dell' istesso ramo non ricevono, giusta le discipline accademiche, che la medaglia pel premio superiore.*

(**) *Per legato del fu prof.* Carlo Amati, *il* 1.° *premio viene retribuito pure di un esemplare dell' opera di* VITRUVIO *da lui pubblicata, al che s' aggiunge per questa volta una copia del* GIORNALE DELL' INGEGNERE-ARCHITETTO *degli anni* 1853 *e* 1854 *offerto in dono dall' editore* B. Saldini.

GIUDIZJ

SUI CONCORSI

INSTITUITI DAI BENEMERITI

CANONICA, GIROTTI, MYLIUS, RESCALLI
E SANQUIRICO

CONCORSO CANONICA

Soggetto = Un gladiatore ferito. Statua di grandezza naturale.

N. 1.° con l' epigrafe = *Oh Roma* = Quantunque ben modellata in alcune parti e condotta con sufficiente verità, il concetto trascende all' ignobile, o per lo meno, mal risponde alle esigenze del programma.

N. 2.° = *Benchè ferito ancor ti sfido* = Lodevole e ben animata composizione: intesa con bastante proprietà il carattere del gladiatore; la testa esprimente il dolore, benchè difetti di una posa molle e naturale; alcune parti ben modellate, altre meno felicemente; in generale aspetto ed insieme meno favorevole veduta anteriormente che dall' opposta parte.

N. 3.° = *Ed ancor vinto non sono* = Debole e comune il pensiero: qualche lieve scorrezione nelle parti; nella testa espressione di vita sì, ma piuttosto contratta dallo spasimo anzichè radiante dell' eroico saluto del

morente; mirabile invece l' esecuzione; squisita ed intelligente l' imitazione del naturale.

N. 4.° = *Milano* = Alcune parti lodevolmente condotte nella metà inferiore del torso e negli arti che ne dipendono, ma non tali che ricomprino la mancanza di carattere conveniente al soggetto nelle forme tendenti al floscio e nella testa spoglia di nobiltà.

Riassunto i pregi ed i difetti dei N. 2.° e 3.° come quelle opere che soltanto possono venir al cimento del premio, l' Accademia ben considerata la prevalenza della parte tecnica nella statua N. 3.° gli ha unanimamente aggiudicato il premio; per lo che aperta la scheda corrispondente se ne conobbe autore il signor Giuseppe Pierotti di Torino, domiciliato in Milano ed allievo di quella R. Accademia.

CONCORSO GIROTTI

Soggetto = La famiglia del giuocatore. Dipinto all' acquarello.

Un solo concorrente coll' epigrafe = *Speranza* = Lavoro manchevole sotto ogni rapporto, sia che si voglia considerare la manifestazione del soggetto e l' assunto della composizione, sia il disegno e la condotta dell' acquerello, laonde non fu reputato dall' Accademia degno di premio.

CONCORSO MYLIUS

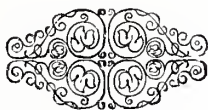
Soggetto = La partenza dalla casa paterna di una contadina fatta sposa in altro villaggio. Quadretto di genere all' olio.

N. 1.º coll' epigrafe = *La feci pel partir non pel ritorno* = Insufficiente l' espressione del soggetto, sembrando piuttosto un arrivo che una partenza; composizione debole; figure che lasciano non poco a desiderare rispetto non meno alla forma che al colore ed alla esecuzione.

N. 2.º = *Vanne or lieto ove il sentier ti mena* = Soggetto ben ideato; composizione affettuosa: esecuzione accurata ed intesa al vero, anzi eccedente nelle minutezze, quindi alcun che di duro nell' insieme e di monotono nelle tinte.

N. 3.º = *Riconoscenza a Mylius* = Reso egregiamente il soggetto e condotto con mirabile semplicità e verità

nel gruppo principale; elegante ed irreprovevole l' insieme delle figure; alcune delle teste squisite per sentimento, il tinteggiare succoso e trasparente, l' esecuzione magistrale, e con tuttociò lascia un vivo desiderio di maggior armonia ed accuratezza nello sfondo, dalla spalla della porta a tutta l' esterna veduta, dove, fra le diverse cose osservabili, le linee dei monti corrono paralelle a quelle delle case.

Tutto bilanciato non essendo dubbia la superiorità di quest' ultimo ai precedenti due lavori, l' Accademia non esitò ad aggiudicargli il premio, ed aperta la scheda corrispondente al N. 3.° se ne trovò autore il sig. Eleuterio Pagliano già nominato.

CONCORSO RESCALLI (*)

Soggetto = Mezza figura di grandezza naturale presa dal modello vivo.

A questo concorso di temporanea istituzione furono ammessi dieci concorrenti.

1.° premio	il sig.	Giovanni Boni.
2.° »	»	Livio Pecora.
2.° straordinario	»	Achille Doveri.

(*) *Concorso annuale per la durata di cinque anni, recentemente istituito dall' egregio protettore delle arti Marchese* Paolo Rescalli *a favore degli allievi dell' Accademia coll' assegno di una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini quindici al primo premiato, e di altra d' argento dell' intrinseco valore di zecchini due al secondo premiato. In questa prima occasione, il benemerito fondatore volle concedere, dietro rappresentanza dell' I. R. Accademia un secondo premio straordinario, in considerazione dei meriti singolari che si ravvisarono in un terzo concorrente.*

CONCORSO SANQUIRICO

Applicato nel corrente anno alla scuola degli ornamenti, col premio di una medaglia di rame e di lire cento di Milano.

Premiato, sopra sette concorrenti, il sig. Giuseppe Perego.

PROGRAMMA

DE' CONCORSI

CANONICA, MYLIUS E GIROTTI

CONCORSO CANONICA

L' I. R. Accademia invita gli artisti dimoranti negl' II. RR. Stati Austriaci non che gli austriaci dimoranti all' estero ai concorsi al Premio instituito dal defunto Consigliere Accademico Cavaliere Luigi Canonica, che si terranno nel venturo anno 1856.

PITTURA

(*concorso riferibile al 1854 non conferito*)

Soggetto = Aristide Ateniese sopranomato il Giusto condannato all' ostracismo, scrive il proprio nome sopra un coccio d' ostrica presentatogli da un contadino, che non sapendo scrivere, di ciò lo pregava onde si avesse così anche il suo voto all' effetto della condanna. = *V. Plutarco — Vita di Aristide.*

Non si esclude l' introduzione di qualche altra figura a maggior servizio della composizione.

Il quadro sarà in tela dipinto all' olio e della misura precisa di metri 1. 75 in altezza per metri 2. 35 in larghezza.

Premio = Lire milleseicento (1600) austriache.

ARCHITETTURA

(*concorso riferibile al* 1856)

Soggetto = Un grandioso edificio ad uso di mercato per oggetti d' industria adatto ad una città di duecento mila abitanti, con abitazioni private e decorazione a piacimento.

Verrà dimostrato con icnografie ed ortografie interne ed esterne acquerellate e colla delineazione de' dettagli, in iscala maggiore parimenti all' acquerello accompagnate da sviluppamenti di costruzioni, tanto in disegno che in descrizione.

I disegni saranno in gran foglio.

Premio = Lire milleseicento (1600) austriache.

CONCORSO MYLIUS

L' I. R. Accademia invita i pittori tanto nazionali quanto esteri a concorrere ai premj instituiti dall'illustre e benemerito defunto Consigliere Imperiale cav. Enrico Mylius, da conferirsi nel prossimo anno 1856 agli autori dei quadri che ne saranno giudicati meritevoli.

PAESAGGIO STORICO

(*concorso riferibile all' anno* 1854)

Non essendosi riconosciute meritevoli di premio le opere presentate l' anno scorso, a tenore del Programma 24 maggio 1853, l' Accademia rinnova il concorso al premio stesso sul seguente

Soggetto = Il battesimo di Clorinda = vedi Tasso, *Canto XII, st.* 66 *e* 67.

Il quadro sarà in tela, dipinto all' olio e della misura

precisa di met. 0. 85 in altezza e met. 1. 20 in larghezza. — Le figure del primo piano non saranno minori in grandezza di centim. 20 e non maggiori di centim. 25.

Premio = Austriache lire settecento (700).

PITTURA D' ANIMALI

(*concorso riferibile all' anno* 1856)

Soggetto — Una Mandra in riposo.

Il quadro sarà in tela, dipinto all' olio e della precisa misura anzidetta e la proporzione degli animali starà in relazione coll' altezza di una figura conforme alle suindicate.

Premio = Austriache lire settecento (700).

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1856. Non saranno ricevute quelle che non verranno consegnate precisamente entro l' indicato termine, per un commesso dell' autore, all' Economo-Cassiere dell' Accademia, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo.

L' Accademia non si incarica di ritirare le opere, quantunque ad essa dirette, nè dall' Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciaschedun' opera sarà contrassegnata da un' epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell' autore. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell' autore, acciocchè, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si communicheranno ai Consiglieri delegati al giudizio: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, e non verranno aperte che quelle portanti le epigrafi corrispondenti alle opere che avranno ottenuto l' onore del premio; tutte le altre si restituiranno intatte ai commessi, insieme con le opere, súbito dopo la consueta pubblica esposizione degli oggetti di belle arti susseguente al giudizio.

Le opere dei concorrenti che, all' atto della consegna, non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle dette opere verrà rilasciata dall' Economo-Cassiere distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere all' atto della restituzione delle opere non premiate. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l' Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà affidato ad una Commissione apposita, ed eseguito colle dovute cautele per mezzo di voti

ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio Accademico, dopo di che sarà pubblicato unitamente ai giudizj degli altri concorsi.

Le opere premiate diventano proprietà dell'Accademia, e nella esposizione sono distinte con una corona e con l'iscrizione del nome e patria dell'autore.

CONCORSO GIROTTI

L' I. R. Accademia invita i proprj Allievi o gli Artisti che già vi appartennero, esclusi gli esteri, a concorrere ai premj di instituzione del defunto Raineri Girotti che si distribuiranno nel prossimo anno 1856 come segue

Riferibile all' anno 1855.

Non avendo avuto effetto l' aggiudicazione del premio al programma di concorso che doveva essere dato nell' anno 1855, l' I. R. Accademia invita nuovamente ad altro concorso al premio istesso costituito dell' annuo Legato di lire milanesi trecento (lir. 300) che si terrà nel prossimo anno 1856.

L' opera consisterà di un dipinto di figura, condotto all' acquerello di colori, della estensione non minore di cent. 60 per cent. 45 e si comporrà almeno di tre personaggi principali.

Libera è la scelta del tema, colle sole condizioni, che questo sia manifestamente morale e venga tolto dalle costumanze della campagna lombarda ai tempi nostri.

Riferibile all' anno 1856.

Soggetto = La decorazione dell' interno di una Loggia coperta.

Il disegno sarà all' acquerello a colori, geometrico o prospettico, di stile a piacimento, e la dimensione non sarà minore di centimetri 45 per cent. 60.

Premio = milanesi lire trecento (L. 300).

DISCIPLINE

I concorrenti nella lettera sigillata, contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovranno provare regolarmente di avere frequentato le scuole di quest' Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica esposizione, ritirare presso di sè la propria opera o lasciarla all' Accademia. In questo secondo caso verrà essa contrasegnata dal nome dell' autore, ed esposta nelle sale dell' Accademia.

In quanto al resto sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi del legato Canonica.

CORPO INSEGNANTE

ED

ACCADEMICO

PRESIDENTE

(vacante)

SEGRETARIO PERPETUO

(f. f. di Presidente)

Giuseppe Mongeri, Ispettore delle scuole di disegno nelle II. RR. scuole Reali e negl' II. RR. Ginnasj Liceali del Regno Lombardo, *Professore di Estetica.*

CONSIGLIERI STRAORDINARJ

Bellotti dott. Felice.

Uboldo Ambrogio, Nobile di Villaregio, Cav. degli Ordini pontificj di S. Gregorio Magno e della *Militia aurata*, Cav. di seconda classe dell' Ordine di S. Luigi di Lucca, Consigliere della ducale Accademia di Parma, Socio d' onore delle Accademie Tiberina toscana, di Bologna, Torino, Ravenna, Venezia, Padova, Verona, Modena, Pantheon di Roma, Carrara, Valsesia, Castel Franco, Rovigo ed Ateneo di Treviso, e di prima classe di quella di Firenze, Socio corrispondente di quelle di Arezzo, Tiberina di Roma, Viterbo, Livorno, Lucca, dell' Istituto storico di Francia, ec.

Busca S. E. marchese Antonio, Consigliere Intimo, Ciambellano di S. M. I. R. A., Cav. Gerosolimitano.

Biondelli Dott. Bernardino, Membro dell' I. R. Istituto, Professore di Archeologia e Numismatica, Membro onorario di varie Accademie, Direttore dell' I. R. Gabinetto Numismatico.

Ambrosoli Prof. Francesco, Membro dell' I. R. Istituto.

N. N.

PROFESSORI INSEGNANTI E CONSIGLIERI ORDINARJ

Hayez Francesco, Cav. dell' Ordine Imp. austriaco della Corona ferrea e Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, Membro delle II. RR. Accademie di Vienna e Venezia, Socio d' onore dell' Ateneo di Brescia, *professore di Pittura.*

Cacciatori Benedetto, *scultore,* Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro; Socio d'arte dell' I. R. Accademia di belle arti in Venezia, professore onorario di prima classe dell' I. R. Accademia di Firenze, Socio della pontificia Accademia di S. Luca in Roma, Socio d' onore delle reali Accademie di Belle Arti di Carrara ed Albertina di Torino, Socio corrispondente della Congregazione dei virtuosi al Pantheon, *professore di Scultura.*

Cavallari Saverio, Cav. dell' ordine R. di Alberto di Sassonia, Dottore laureato alla R. Università di Göttinga, già Professore d' Architettura della R. Università di Palermo, Membro del R. Istituto degli Architetti brittanici di Londra, componente la Commissione di Antichità e Belle Arti di Sicilia, del R. Istituto d' Incoraggiamento, e di quello di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo, Socio dell' Istituto Archeologico di Roma e di altre Accademie, *professore di Architettura.*

N. N., *professore d' Incisione.*

N. N., *professore d' Ornamenti.*

Bisi Giuseppe, Socio d' onore dell' Ateneo di Brescia, *professore di Paesaggio.*

Bisi Luigi, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, Socio d' arte dell' I. R. Accademia di Venezia, *professore di Prospettiva.*

Sogni Giuseppe, professore di prima classe dell' I. R. Accademia di Belle Arti in Firenze e professore emerito di Pittura della pontificia Accademia di Bologna, *professore di Elementi di figura.*

Alberti Dott. Antonio, Membro effettivo della facoltà medica presso l' I. R. Università di Pavia, ecc., *professore d' Anatomia applicata alle arti.*

Molteni Giuseppe, pittore, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, e dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, Socio d' arte dell' I. R. Accademia di Venezia, Consigliere della Ducale Accademia di Parma, *Conservatore delle II. RR. Gallerie.*

PROFESSORI EMERITI
E CONSIGLIERI ORDINARJ

De Antoni Antonio, *già Conservatore delle II. RR. Gallerie.*

Marchesi Pompeo, decorato della grande medaglia d' oro con catena, Cav. dell' Ordine Imp. austriaco della Corona ferrea, del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, dell' Ordine Portoghese di Cristo, dell' Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma, della Legion d' onore di Francia, dell' Ordine Imperiale russo di S. Stanislao, dell' Ordine lucchese di S. Lodovico, dell' Ordine R. danese del Danebrog, e dell' Ordine ottomano di Nisciani-Iftihar, I. R. Scultore di Corte, Membro dell' Accademia Imp. di Vienna, Socio della pontificia Accademia di S. Luca in Roma, e di quelle di Firenze, di Ravenna, di Napoli, di Torino, e di varie altre, Consigliere corrispondente della ducale Accademia di Parma, Socio degli Atenei di Bergamo e di Verona, *già Professore di Scultura.*

Moglia Domenico, già professore di disegno nell' I. R. Liceo di S. Alessandro, Socio d' arte delle II. RR. Accademie di Vienna e di Venezia, Socio corrispondente estero della R. Accademia di Napoli, Socio d' onore dell' Ateneo di Brescia, *già Professore di Ornamenti.*

Rusconi Pietro Martire, *già Segretario e Professore d' Estetica.*

CONSIGLIERI ORDINARJ

Besia Gaetano, *Architetto*, Socio dell' Ateneo di Treviso, Membro onorario corrispondente dell' Istituto reale degli architetti britannici in Londra. *Professore aggiunto di Architettura.*

Bisi Michele, *Incisore e Pittore*, Cav. dell' Ordine portoghese di Cristo, Socio d' arte dell' Accademia Imp. di Vienna, Socio d' onore dell' Ateneo di Brescia.

Moraglia Giacomo, *Architetto*, Socio d' onore della pontificia Accademia di Bologna.

Renica Giovanni, *Pittore paesista*, Socio dell' Ateneo di Brescia.

Renzanigo Carlo, *Architetto.*

Sangiorgio Abbondio, *Scultore*, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, Socio dell' Ateneo di Brescia.

Servi Giovanni, *Pittore storico*, Socio d' arte dell' I. R. Accademia di Venezia, Socio corrispondente della R. Accademia di Napoli, della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, e professore onorario della R. Accademia Atestina di Modena. *Professore aggiunto d' Elementi di figura.*

Tazzini Giacomo, Ingegnere di prima classe presso l' I. R. Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni, Ispettore Architetto degli II. RR. palazzi di corte.

AGGIUNTI PER L' INSEGNAMENTO
E NON CONSIGLIERI

Brusa Angelo, *primo Aggiunto e supplente provvisorio al professore d' Ornamenti.*

Cassina Ferdinando, *secondo Aggiunto e supplente provvisorio al primo aggiunto al detto professore.*

Bernasconi Pietro, *Assistente gratuito e supplente provvisorio al secondo Aggiunto alla scuola d' Ornamenti.*

Meda Gio. Batt., Pittore, *Assistente come sopra.*

N. N., *Aggiunto provvisorio alla scuola di Prospettiva per gli allievi.*

Pisoni Angelo, *Professore provvisorio d' Ornamenti per gli ingegneri-architetti.*

II. RR. GALLERIE DEI QUADRI ANTICHI

Molteni Giuseppe suddetto, *Conservatore.*

N. N., *Custode.*

ECONOMATO E CANCELLERIA

N. N., *Economo-Cassiere.*

Andreoli Bernardo, *Scrittore.*

SOCJ D' ONORE

S. A. I. R. l' Arciduca Giovanni d' Austria.
S. A. I. R. l' Arciduca Francesco Carlo.
S. A. I. R. l' Arciduca Luigi.
S. A. I. R. l' Arciduca Stefano.
S. A. I. R. l' Arciduca Leopoldo.

S. A. S. il Principe di Metternich.

S. A. S. il Principe di Carlo Schwarzenberg, Generale di Artiglieria, I. R. Luogotenente militare e Governatore civile di Transilvania, ec. ec.

S. E. il Conte Francesco Antonio di Kolowrat, Consigliere intimo attuale di S. M., ec. ec.

S. E. il Conte di Hartig, Consigliere intimo attuale di S. M., ec. ec.

S. E. il Conte Maurizio Dietrichstein, Consigliere intimo attuale, ec. ec.

6

S. E. il Conte Carlo D' Inzaghy, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Barone di Galvagna, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Conte di Salm-Reifferscheid, *Algravio* Roberto, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Marchese Ippolito Spinola, Gran Giambellano di S. M. il Re di Sardegna, Presidente emerito della R. Accademia *Albertina* di Torino, ec.

S. E. il Conte Cesare di Castelbarco Visconti, Grande di Spagna di prima classe, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Conte di Radetzky, Feld-Maresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, ec. ec. ec.

S. E. il Conte Michele di Strasoldo, Consigliere intimo di S. M., Luogotenente del ducato di Stiria, ec. ec. ec.

S. E. il Conte Giulay, Consigliere intimo di S. M., Comandante militare della Lombardia, ec. ec. ec.

S. E. il Sig. Barone Federico di Burger, Consigliere intimo e Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, ec.

S. E. il Sig. Conte Ambrogio Nava, Consigliere intimo di S. M. I. R. A., ec. ec.

S. E. il Principe Bartolomeo Soresina Vidoni, Consigliere intimo e Ciambellano di S. M. I. R. A., ec.

S. E. il Sig. Duca Tomaso Scotti, Consigliere intimo e Ciambellano di S. M. I. R. A.

Beccaria Marchese Giulio.

Belgiojoso Conte Carlo.

Bikoffsky Cav. Michele, Direttore dell' I. R. Accademia di Mosca.

Bordoni Dott. Antonio, Cavaliere dell' Ordine Imp. della Corona ferrea, Professore di matematica sublime nell' I. R. Università di Pavia, Membro effettivo dell' Imp. Regia Accademia di Scienze in Vienna, e Membro dell' Imp. Regio Istituto lombardo.

Brambilla Gio. Battista.

Calvi Girolamo, Nobile sardo, Socio attivo dell' Accademia Fisio-medico-statistica, Socio onorario di prima classe dell' Accademia di Belle Arti di Firenze, Professore d' onore della Congregazione artistica del Pantheon in Roma.

Calvi Pompeo.

Carlini Francesco, Cav. dell' Ordine Imp. di Leopoldo, e dell' Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazzaro, primo Astronomo, Membro effettivo dell' I. R. Accademia di Scienze in Vienna, e Membro dell' I. R. Istituto lombardo.

Cavezzali Francesco, dottor fisico.

Cusi Giuseppe, Ingegnere.

Czoernig Carlo Barone di Czerahausen, Capo sezione nel Ministero del Commercio. Cav. di II.ª classe dell' Ordine Imp. della Corona ferrea e Cavaliere di altri Ordini.

D' Azeglio Marchese Roberto, Direttore della R. Galleria di Torino, ec.

Di Lebzeltern-Collenbach Barone Francesco, Cav. di molti Ordini.

Litta Visconti Duca Antonio.

Litta Visconti Conte Giulio.

Lombardini Elia, Ingegnere, I. R. Direttore delle pubbliche costruzioni in Milano, Cav. dell' Ordine Imp. della Corona ferrea e Membro effettivo dell' I. R. Istituto lombardo.

Manzoni Nobile Alessandro, Membro onorario dell' I. R. Istituto lombardo.

Negroni Prato Alessandro.

Panizza Bartolomeo, Cav. dell' Ordine della Corona ferrea, Professore d' anatomia nell' I. R. Università di Pavia, Membro corrispondente nazionale dell' I. R. Accademia di Scienze in Vienna, e Membro dell' I. R. Istituto lombardo.

Rescalli Marchese Paolo, Commendatore dell' Imp. Ordine Brasiliano della Rosa, Cav. di più Ordini, Presidente onorario della Società universale per l' incoraggiamento d' Arti ed Industria in Londra.

Rusca Conte Luigi, I. R. Consigliere di Governo quiescente, Socio onorario degli Atenei di Brescia e di Salò, e Socio corrispondente dell' I. R. Istituto lombardo.

San Pietro Dott. Gio. Battista, Consigliere aulico.

Sebregondi Nobile Giuseppe, Conte e patrizio romano, Cav. dell' Ordine Imp. di Leopoldo, Gran Croce dell' Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, ec.

Selvatico Estense Marchese Pietro, Cav. dell' Ordine Imp. della Corona ferrea, Segretario e f. f. di Presidente dell'I. R. Accademia di Venezia, Socio di diverse Accademie, ecc. ecc.

Vacani Barone Camillo, Cav. di Fort' Olivo, Cav. di seconda classe dell' Ordine Imp. Austriaco della Corona ferrea, e di varj altri Ordini, Tenente-Maresciallo, Membro onorario dell' I. R. Istituto lombardo, ec. ec.

SOCI D'ARTE

IN MILANO

Bagatti-Valsecchi Nobile Pietro, Cav. dell' Ordine Imp. russo di S. Stanislao, e dell' Ordine portoghese di Cristo, pittore in ismalto di S. M. I. R. A., Socio d' arte dell' I. R. Accademia di Venezia, Socio attivo dell' Accademia Fisio-medico-statistica, e Socio d' onore dell' Ateneo di Brescia.

Bellezza Giovanni, cesellatore.

Berini Francesco Antonio, incisore di pietre dure.

Bertini Giuseppe, pittore di vetri.

Bisi Fulvia, pittrice di paesaggio.

Brocca Gio. Battista, architetto e pittore.

Brusa Angelo, ornatista, primo aggiunto e supplente provvisorio al Professore d' Ornamenti in questa I. R. Accademia.

Caimi Antonio, pittore storico.

Demaurizio Felice, pittore.

Ferrari Carlo, pittore scenico.

Fraccaroli Innocente, scultore, Socio d' arte dell' I. R. Accademia di Venezia, Professore di I.ª classe di quella di Firenze, e Socio dell' Ateneo di Verona.

Girola Stefano, scultore.

Induno Domenico, pittore.

Labus Giovanni Antonio, scultore, Socio di varie Accademie.

Magni Pietro, scultore.

Manfredini Gaetano, scultore.

Marchesi Luigi, scultore.

Mellini Napoleone, pittore storico.

Peverelli Carlo, architetto.

Pisoni Angelo, architetto, Proessore provvisorio d' ornamenti per gli ingegneri-architetti.

Pizzala Andrea, architetto.

Poggi Cesare, pittore.

Puttinati Alessandro, scultore.

Sala Eliseo, pittore.

Voghera Giovanni, ingegnere di prima classe presso l' I. R. Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni.

FUORI DI MILANO ED ALL'ESTERO

Alfieri Aurelio, incisore, in Pavia.

Amerling Federico, pittore di storia e ritrattista, in Vienna.

Antolini Pietro, architetto, ingegnere in capo d' acque e strade, e fabbriche camerali dello stato Pontificio. Membro di molte Accademie, professore di architettura nell' Accademia pontificia di Bologna.

Antonelli Alessandro, Professore di architettura e prospettiva nella R. Accademia Albertina di Torino.

Arienti Carlo, pittore di S. M. il Re di Sardegna, e Professore di pittura nella R. Accademia Albertina di Torino.

Baruzzi Cav. Cincinnato, Professore di scultura nell' Accademia pontificia di Bologna.

Basiletti Luigi, di Brescia, pittore.

Bianconi Giacomo, architetto, Professore emerito dell' Accademia Carrara in Bergamo.

Bienaimè Luigi, scultore, a Roma.

Bigioli Filippo, pittore di storia, a Roma.

Böhm Giuseppe Daniele, di Vienna, I. R. Medaglista di Camera.

Bovara Giuseppe, ingegnere-architetto, a Lecco.

Brulloff Alessandro, Professore d' architettura nell' I. R. Accademia di Pietroburgo.

Bruni Fedele, di Pietroburgo, pittore storico.

Calame Alessandro, pittore di paesaggio, a Ginevra.

Canina Luigi, architetto, Socio di molte Accademie, Cav. di varj Ordini, a Roma.

Caspar Giuseppe, di Berlino, incisore.

Cavalieri S. Bertolo Nicola, Professore di architettura pratica e idraulica nella pontificia Università romana.

Clemens, Professore d' incisione nella Regia Accademia di Copenhagen.

Cochetti Francesco, pittore storico, a Roma.

Cornelius Pietro, di Monaco, pittore storico.

Costoli Aristodemo, di Firenze, scultore.

Daffinger Michele Maurizio, ritrattista, a Vienna.

Darnstedt Giovanni Adolfo, di Dresda, incisore.

D' Azeglio Massimo, pittore paesista, a Torino.

De la Roche Paolo, di Parigi, pittore storico, Cav. della Legion d' onore di Francia.

Desnoyers Barone Augusto, incisore, Cav. della Legion d' onore, Membro dell' Istituto di Francia.

Ender Giovanni, pittore storico, a Vienna Membro dell' Accademia di S. Luca in Roma.

Ender Tomaso, pittore di paesaggio, a Vienna.

Engert Erasmo, pittore e primo custode dell' I. R. Galleria Belvedere in Vienna.

Fabris Antonio, Consigliere ordinario dell' I. R. Accademia di Venezia e coniatore di medaglie in quella I. R. Zecca.

Fabris Giuseppe, di Bassano, scultore, Direttore generale de' Musei e delle Gallerie pontificie a Roma, Reggente perpetuo dell' insigne artistica Congregazione de' Virtuosi al Pantheon, ec., Commendatore dell' Ordine Imp. della Corona ferrea e Cavaliere di varj altri Ordini, Socio di molte Accademie.

Felsing Giacomo, di Darmstadt, incisore.

Ferrari Luigi, Consigliere ordinario e Professore di scultura nell' I. R. Accademia di Venezia.

Ferraris Giuseppe, incisore di medaglie nella R. Zecca di Torino.

Forster Francesco, incisore, Cav. della Legion d' onore a Parigi.

Fossati Gaspare, architetto al servizio di S. M. l' Imperatore delle Russie, a Costantinopoli.

Gaggini Giuseppe, scultore di S. M. il Re di Sardegna, Professore di scultura nella R. Accademia Albertina di Torino.

Goodwin Francesco, inglese, architetto.

Gruber Francesco, già Professore di disegno fioristico per le manifatture nell' Accademia Imp. di Vienna.

Guerra Camillo, Professore della scuola di pittura nel R. Istituto di belle arti in Napoli, e Socio ordinario della R. Società Borbonica in quella città.

Hervez d' Ecuille Giacomo, inglese, architetto.

Hess Enrico, di Monaco, pittore di storia.

Hittorf Carlo Giacomo, architetto, a Parigi.

Inganni Angelo, pittore, a Brescia.

Kaftangioglu Lisandro, elleno, architetto.

Kaulbach Guglielmo, pittore di storia, a Monaco.

Klenze Leone, di Monaco, architetto.

Kuppelwieser Leopoldo, Cav. dell' Ordine Imp. di Francesco Giuseppe I., Professore di pittura storica nell' I. R. Accademia di Vienna.

Lange Giulio, di Darmstadt, di Monaco in Baviera, pittore di paesaggio.

Launitz Odoardo, di Curlandia, scultore.

Leverton Donaldson Tomaso, inglese, architetto.

Liuzzi Giacomo, di Reggio, pittore paesista.

Luchini Pietro, pittore storico.

Malatesta Adeodato, pittore storico e Direttore della ducale Accademia di Modena.

Matheus Carlo, inglese, architetto.

Melano Ernesto, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, Architetto di S. M. il Re di Sardegna, Accademico Professore della R. Accademia Albertina di Torino.

Mensi Francesco, pittore storico.

Minardi Tomaso, di Bologna, Professore di disegno nella pontificia Accademia di S. Luca in Roma.

Moja Federico, Consigliere ordinario, Professore di prospettiva nell' I. R. Accademia di Venezia.

Mosca Carlo Bernardo, Cav. degli Ordini sardi de' SS. Maurizio e Lazaro e del Merito, architetto, Accademico Professore della R. Accademia Albertina di Torino.

Narducci Pietro, pittore storico, Professore nell' Istituto Bellini a Novara.

Niccolini Pietro, pittore, architetto e Direttore della R. Accademia di Napoli.

Palagi Pelagio, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, e dell' Ordine civile di Savoja, pittore al servizio di S. M. il Re di Sardegna, Direttore della scuola d'Ornato nella R. Accademia Albertina di Torino.

Petrich Ferdinando, sassone, scultore.

Petter Antonio, pittore, a Vienna.

Petter Francesco Saverio, incisore, a Vienna.

Pichler Luigi, Cav. degli Ordini pontificj di S. Gregorio Magno e di S. Silvestro, incisore, a Vienna.

Podesti Francesco, Cav. degli Ordini del Merito civile

di Savoja, di Francesco I di Napoli, e di quelli pontificj di S. Silvestro, di S. Gregorio Magno, e della *Militia aurata*, Consigliere catedratico nella insigne pontificia Accademia di S. Luca, Socio di diverse Accademie di belle arti e letterarie, ec., pittore storico, a Roma.

Raimondi Carlo, Professore d' incisione nella ducale Accademia di Parma.

Rauch Federico, Professore di scultura nella R. Accademia di Berlino.

Richter Federico, di Pietroburgo, architetto.

Saunders Giuseppe, incisore.

Schlick Beniamino, architetto.

Schnetz Vittore, di Parigi, pittore storico.

Scuri Enrico, Professore di pittura nell' Accademia Carrara di Bergamo.

Sprenger Paolo, Commendatore dell' Ordine di Francesco Giuseppe, Consigliere di sezione presso l' I. R. Ministero del Commercio, ec., in Vienna.

Tenerani Pietro, scultore, Cav. dell' Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, a Roma.

Trecourt Giacomo, di Bergamo, pittore storico, Professore di pittura nella scuola comunale di Pavia.

Van Haanen Remigio, olandese, pittore di paesaggio a Vienna.

Vantini Rodolfo, architetto, Professore emerito di disegno nell' I. R. Liceo di Brescia.

Vergani Gio. Battista, architetto, Professore di disegno architettonico nell' I. R. Università di Pavia.

Vernet Orazio, di Parigi, pittore storico, Cav. della Legion d' onore di Francia, e di varj altri Ordini.

Zandomeneghi Pietro, Cav. dell' Ordine di Francesco Giuseppe, Consigliere ordinario dell' I. R. Accademia di Venezia, scultore.

Zant Luigi, francese, architetto di S. M. il Re di Würtemberg.